

In ebraico si legge: "una voce di silenzio sottile". C'è una potenza espressiva tra voce e silenzio.

*Come diceva Pascal: "nella fede, come nell'amore, i silenzi sono più eloquenti delle parole"*

Tutta la Bibbia è la celebrazione della parola, e ci insegna la "grandiosità" della parola.

Il Cantico dei Cantici ci presenta un lui e una lei, su un grande giardino simbolico in un orizzonte "primaverile". In Oriente la primavera quasi non esiste (dura soltanto 10 giorni circa) è quindi stagione di estrema rarità nella sua bellezza. È stato scelto questo scenario perché quando due persone sono innamorate, leggono il mondo con questa freschezza.

L'esperienza di fede, che si rappresenta attraverso l'esperienza di amore, dà colore e sapore a tutta la vita. "il mio amato è mio e io sono sua. Io sono del mio amato e il mio amato è mio".

*Scrivendo Chagall: "la Bibbia è l'alfabeto colorato della speranza, nel quale hanno intinto il loro pennello per secoli i pittori".*

*Mozart, che non sa nulla della lingua ebraica, musica il Salmo 116 (117) e riesce a costruire una realtà di una bellezza stupenda, quasi ultraterrena. Mozart ha avuto la capacità di capire il cuore della lode dell'assemblea che in quel momento esprime la sua speranza e felicità di essere con Dio.*

È indispensabile, riproporre i poeti, che ci arricchiscano, perché ai nostri giorni, la comunicazione è sempre più virtuale. I poeti ci ricordano il loro tempo di povertà, quello che noi abbiamo completamente dimenticato.

*Heidegger scrive: "noi viviamo in un tempo in cui la povertà, cioè la mancanza di Dio, non è più sentita come mancanza".*

Il dramma è questo ai giorni nostri: l'orecchio dell'uomo è ostruito da ortiche, rumori, parole di ogni genere, per cui la forza della parola dei profeti e dei poeti appare insignificante.

Si può rilanciare la profezia di Amos: "ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore".

La missione della Chiesa?

Quella di annunciare la Parola necessaria per la sopravvivenza "dell'anima".

Mostrare attraverso la Parola il significato ultimo dell'essere e dell'esistere.

Questo libro mi ha conquistato, praticamente ho sottolineato tutto, ogni parola è preziosa e fonte di riflessione.

Vi aspetto, se vorrete, al prossimo articolo.

Un caro saluto.

Simonetta Sabatini

## I PIEDI E LE ALI

Ho letto un bell'articolo sul quotidiano "Avvenire". In buona sostanza parlava dell'assenza di cultura e di persone di cultura in tv. E della presenza, sempre più massiccia, di strilloni che vorrebbero racchiudere tutto in uno slogan. Fosse anche se si parla dell'origine dell'universo. La domanda è sempre la stessa: perché? Perché la tv "chiama" gli strilloni e rifiuta le persone di cultura. Eccezione fatta per certi canali tematici e nelle ore più strane. Non voglio semplificare troppo, ma il primo motivo è, come al solito, il mercato. Comanda la domanda e non l'offerta. Perché un DJ o un Rapper, neanche troppo bravi, guadagnano più di un superprofessore del conservatorio? Stesso motivo. E così le persone che hanno qualcosa da dire (da suonare, da dipingere, da proporre...) vengono rinchiusi in una "riserva". Non solo ad alti livelli, ma anche inascoltate allo stadio, al lavoro, in parrocchia, al bar, al muretto .... Ma, siccome Dio esiste, il peggio non è per loro, ma per chi si perde quello che avrebbero potuto insegnargli.

Da parte loro, penso che chi ha qualcosa da dire debba, in qualche modo parlare. In posti "seri". Evitando, come dice Gesù in un drammatico discorso, di dare le perle ai porci. E tutti hanno qualcosa da dire, si badi bene! Il problema è la prostituzione mentale (vendere le proprie idee) o l'abiura culturale (il rifiuto ad elaborare pensieri con la paura di non essere "del gruppo"). Tutti possono dire qualcosa. Per quanto mi riguarda ci ho sempre provato. Il poco che ho l'ho sempre messo a disposizione. Da un po' di tempo evito "basse arene".

Proviamoci ancora. Prima di parlare seriamente di qualsiasi argomento occorre chiarirci sul vocabolario da usare. Specialmente se intendiamo attraversare paralleli e meridiani geografici oppure secoli di tempo. Infatti quando oggi diciamo una parola, nei secoli scorsi descriveva un'altra cosa. La terra era ferma, quadrata. Le stelle si muovevano, ma sempre su un cielo quadrato. E al di sopra c'era l'acqua. Poi altri cieli, .... poi Dio. E l'uomo? Era un'altra "cosa". Il cuore non era una "pompa" per inviare sangue agli organi, ma la sede dell'intelligenza e di parte dei sentimenti, e le viscere sede di altra parte dei sentimenti.... Oggi diciamo che la sede del nostro pensiero sta nel cervello. I due emisferi (destro e sinistro) interagiscono tra loro, ma gestiscono rispettivamente: il primo: emozioni, istinto, musica, spiritualità etc; il secondo: razionalità, matematica, logica etc. Ma sappiamo, ovviamente che l'uomo è uno. E più vive il suo

equilibrio più vive bene. Se ci sbilanciamo da una parte allora siamo squilibrati. Non santi, artisti, geni etc. ma semplicemente squilibrati. Diverso è il mettere in luce una cosa o un'altra, o anche il vivere diverse stagioni. E allora per parlare solo di qualche aspetto della nostra vita diremo qualcosa su quello che chiameremo: i piedi e le ali.

I piedi.

Viviamo sulla terra. Inutile stare sempre a lamentarci. O a trincerarci dietro frasi stupide: era meglio una volta, gli animali sono meglio delle persone, ..... se rinasco, se vado a comandare. ... tutte cazzate.

Siamo qua, per ora! Potremmo partire fra venti o trenta anni, ma anche fra cinque minuti. Siamo sulla terra. Ci sono cose assolutamente necessarie: respirare, mangiare, bere, coprirsi un po' (sia dal caldo che dal freddo), fare i bisogni, ... se manca del tutto una di queste si muore. E basta.

Poi ci sono le cose utili. Poi ci sono le cose piacevoli, ma superflue, poi ci sono quelle dannose, nocive, tossiche, mortali... Ma siamo sulla terra. Anche Gesù dopo risorto chiede da mangiare! E allora occorre vivere la vita di tutti i giorni. "Esaminate tutto, ritenete ciò che è buono". Le ali.

Abbiamo anche un'anima. Non viene dal cielo, ma va verso il cielo e guarda verso il cielo. Appunto perché potrebbe lasciare il corpo fra cinque minuti. E allora possiamo credere in un Dio, ma anche apprezzare la bella musica, stupirsi di fronte ad un fiore, una stella, un tramonto. Innamorarsi .... E allora è piacevole fermarsi qualche minuto in contemplazione. Ascoltare belle parole. E tante altre cose. Ma guai guai guai ad essere solo piedi o solo ali. A che serve studiare la matematica in tutte le sue leggi senza proiettare il tutto in altre dimensioni, senza poter apprezzare quello che non si misura e non si conta? Che senso ha una vita solo materia? Solo i novantadue elementi naturali (più quelli artificiali) esistono? E l'anima di quale è fatta di questi? E l'amore quale formula lo può definire? Se lo divido si moltiplica. Come lo posso spiegare? Ma peggio ancora è essere solo ali. Intanto vivo la più grande tragedia che un uomo può vivere: mi porta via il vento! E allora inseguo il primo prete che strilla, poi vado a cercare

altrove, poi le carte, la magia, poi la politica d'effetto, poi gli sport estremi, poi le urla .... E quando finisce il vento? La mia anima è come il piazzale di casa: pieno di foglie, cartacce, sporcizie buone a nulla! E mi trovo a pezzi.

Purtroppo nella civiltà dell'apparire, dell'informazione veloce è più grosso il rischio di avere ali che cosce di pollo. C'è sempre il rischio di volare. E poi cadere. No!

La vita può stupirci un giorno. Ma non tutti i giorni. C'è anche la noia, la tristezza, la delusione. Non attacchiamoci al vento. Ci fa cadere.

In questo periodo storico penso che, specialmente tra i sedicenti credenti, occorre un po' di zavorra. Pace e Bene

*Marcello Fagioli*

Nel 2018 il Comune di Perugia ha concesso la chiesetta alla Parrocchia di S. Sisto. La gestione della chiesetta è attualmente fatta dal personale dell'Emporio della Misericordia. Fino al 2017 gli incontri d'estate si svolgevano nella Chiesetta di Santa Maria della Notte in via Sacconi (traversa di via Penna, zona industriale di S. Andrea delle Fratte) Restaurata dai francescani di Castel del Piano e scelta quale Madre della fraternità.

Quanti ricordi!

Gli incontri sotto le stelle con la chiesina illuminata dalle candele....

Ognuno di noi ha dedicato del tempo per le migliorie; dallo sfooltimento delle erbacce, dal fare un



piccolo bordo di cemento per non far entrare la pioggia nella chiesetta, dalla sostituzione di vetri e aggiunta di grate alle finestre, dall'ingegno per l'illuminazione (portare batterie della macchina e collegate all'interruttore) per poter leggere le catechesi, dal portare i sgabelli per metterci in cerchio e pregare e così via....

L'importante della chiesina è che è stata curata e aperta tutti i giorni per anni.

Quante persone sono entrate..... chi per curiosità, chi per pregare, chi per scambiare una parola,

chi lasciava bigliettini con richiesta di preghiere. ...

Nella chiesina, chi sostava aveva a disposizione la bibbia, il rosario e rimaneva nel silenzio e nel raccoglimento. Tutto nella semplicità di una chiesetta di campagna.

Quante iniziative!

La chiesina è stata una piccola luce, una piccola fiammella che rimaneva accesa.

Ad alcune persone donavamo le chiavi perché si sentivano di rimanere in silenzio (uscire dal ritmo quotidiano e fermarsi, in orari particolari)

Se ripensiamo...di cuori ne sono stati consolati, ce ne sono state di lacrime ...di gioie...di preghiere... Iniziative tante .... un anno, per il mese mariano, si è detto il rosario tutti i giorni; e con nostro stupore, si riempivano i sgabelli....

Ci sarebbero tante altre cose da dire ma ci fermiamo qui e le portiamo nei nostri cuori.

La fraternità di Castel del Piano è lieta che ora sia gestita dalla Parrocchia di San Sisto.

Pace e bene.

## La voce del silenzio

Questo mese parleremo di un libricino breve ma denso di riflessione. La voce del silenzio di Gianfranco Ravasi che affronta il tema del Logos divino che si esprime attraverso la parola umana.

La Bibbia resta il codice alla base della cultura occidentale in tutte le sue forme, dalla letteratura alle arti.

Il linguaggio umano pare debole e inadeguato di fronte al compito della rivelazione, tanto più se si considera il lessico ristretto della lingua in cui è stato scritto l'Antico testamento.

Il nome di Dio non può essere detto, ma solo 'tradotto' con una sequenza di quattro consonanti.

Elia lo cerca nel tuono e nel terremoto, ma lo trova nella voce di un silenzio sottile.

Pur con i suoi limiti, la parola umana sa essere efficace, produce pagine poetiche e intense come accade

per i Salmi e per il Cantico dei Cantici.

Il dipinto di Gauguin usato sulla copertina, 'la visione dopo il sermone', ne è uno splendido esempio: la narrazione dell'uomo apre la porta alla trascendenza, il profeta Elia sale sul monte Sinai per incontrare Dio. Immagina che il suo Signore sia nel fulmine, nel terremoto, nella tempesta, nel vento che spacca la roccia. Ma Dio non è in questi eventi fragorosi e si manifesta nella "voce di un silenzio sottile". Egli è nell'annullamento della parola, nella poesia che ha bisogno di spazi bianchi perché, come ha scritto Pascal, "nella fede, come nell'amore, i silenzi sono più eloquenti delle parole".

La parola di Dio, la cui forza è veicolata, però, dalla "debolezza" del linguaggio.

Un percorso immaginario in compagnia di alcuni protagonisti della letteratura, della pittura e della musica. Ognuno idealmente rilascerà dichiarazioni.

La prima persona è una figura molto lontana, Nietzsche, il quale nell'opera Aurora, aveva scritto queste parole: "per noi Abramo è più di ogni altra persona, della storia greca o tedesca; tra ciò che sentiamo alla lettura dei Salmi e ciò che proviamo alla lettura di Pindaro o di Petrarca, c'è la stessa differenza tra la patria e la terra straniera." Egli, all'interno della poesia dei Salmi, sentiva la fragranza, l'intensità di qualcosa di familiare.

La seconda persona, De Sanctis. Nella sua esperienza di giovane cattedratico egli propose ai suoi alunni un'analisi di testi biblici. E diceva: "mi meraviglio come nelle scuole, dove si fanno leggere tante cose frivole, non sia penetrata un'antologia biblica, altissima a tener vivo il sentimento religioso che è lo stesso sentimento morale nel suo senso più elevato."

E ancora un'altra figura Blaise Pascal il quale nei Pensieri scriveva: "la Scrittura sacra ha passi atti a consolare tutte le condizioni, ma ha passi adatti anche a inquietare tutte le condizioni,"

Un ultimo personaggio Umberto Eco scrisse: "Perché i nostri ragazzi devono sapere tutto degli dei di Omero e quasi nulla di Mosè? Perché la Divina Commedia sì e il Cantico dei Cantici no?"

Allarghiamo l'orizzonte all'arte, la musica, la saggistica che ha avuto anche riferimenti nei testi biblici. Il Cantico dei Cantici, è uno dei poemi tra i più affascinanti, oppure alcuni Salmi, veri e propri gioielli letterari, scritti in ebraico, una lingua di pastori e con un lessico limitato di parole. Pensiamo a cosa riesce a costruire Giobbe, pur con questa dotazione minima. Una lingua povera che esprime però una potenza straordinaria, un messaggio altissimo.

E ancora

Elia sale sul monte e cerca di incontrare Dio. Egli immagina che Dio sia nel fulmine, nel terremoto, nella tempesta. Ma Dio non è in questi eventi "ed ecco alla fine il mormorio di un vento leggero", Dio è lì.